

COMUNICATO STAMPA

In crescita da un anno, dal marzo 2011 l'Euribor si è letteralmente impennato. Le ripercussioni sulle rate dei mutui a tasso variabile.

A) ANDAMENTO DELL'EURIBOR

Fino a metà 2008, la BCE aveva ancora come obiettivo primario il controllo dell'inflazione in Eurolandia. La crisi finanziaria non fu assolutamente prevista dai tecnici BCE tanto che Francoforte, ancora il 9 luglio 2008, faceva crescere il tasso di riferimento al 4,25 per cento. Ma l'aggravarsi della crisi e l'urgenza di liquidità del sistema bancario, ribaltarono la politica BCE: in un anno (giugno 2008-maggio 2009) il tasso fu abbassato dal 4,25 all' 1 per cento (meno 325 punti base) e non più ritoccato fino al 7 aprile 2011, quando fu definito all' 1,25 per cento.

**MEMO
TASSO BCE. ANDAMENTO**

07-04-2011 : 1,25 %
07-05-2009 : 1,00 %
02-04-2009 : 1,25 %
05-03-2009 : 1,50 %
15-01-2009 : 2,00 %
04-12-2008 : 2,50 %
06-11-2008 : 3,25 %
08-10-2008 : 3,75 %
09-07-2008 : 4,25 %

Abbastanza in linea con il tasso BCE, anche l'Euribor.

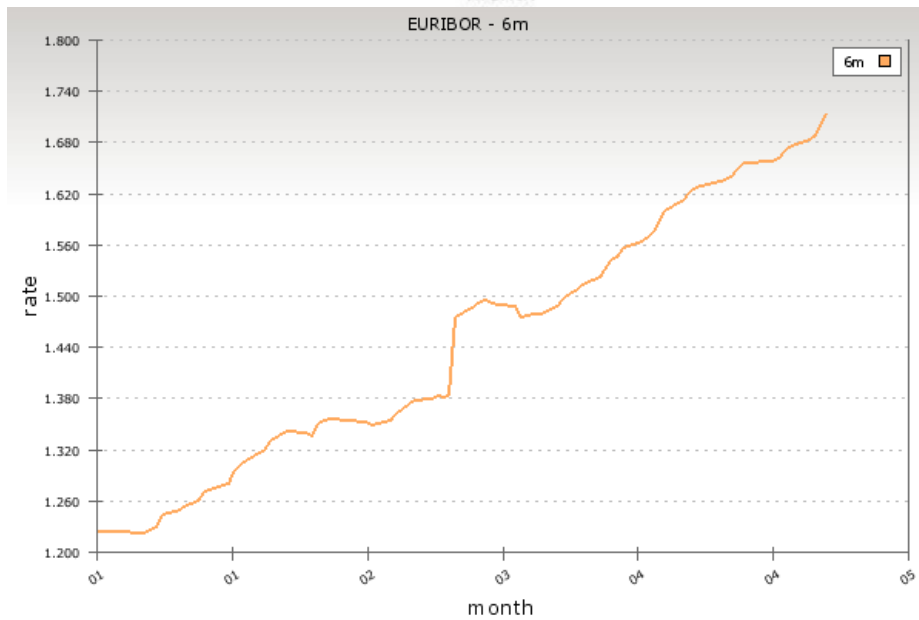
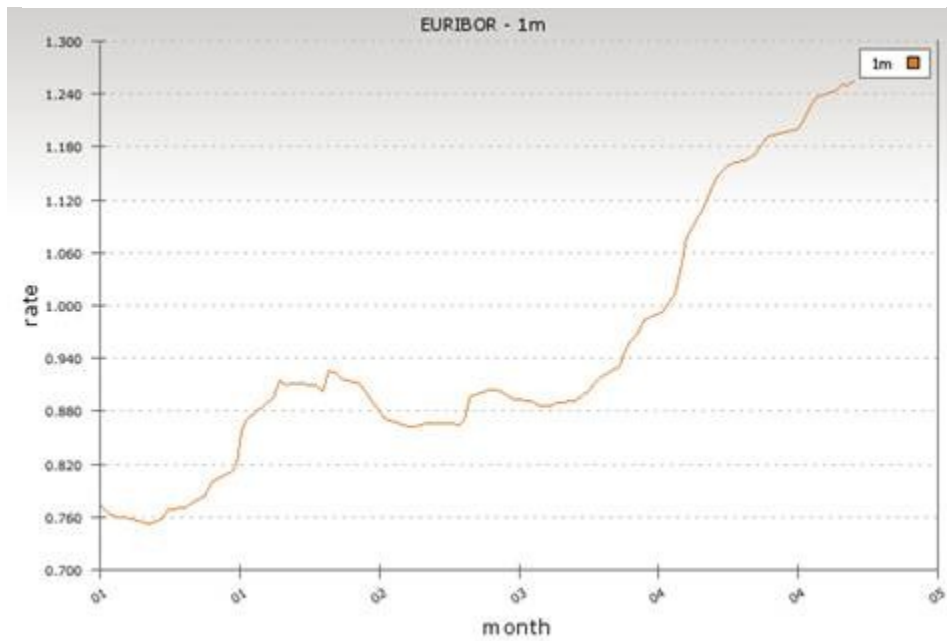
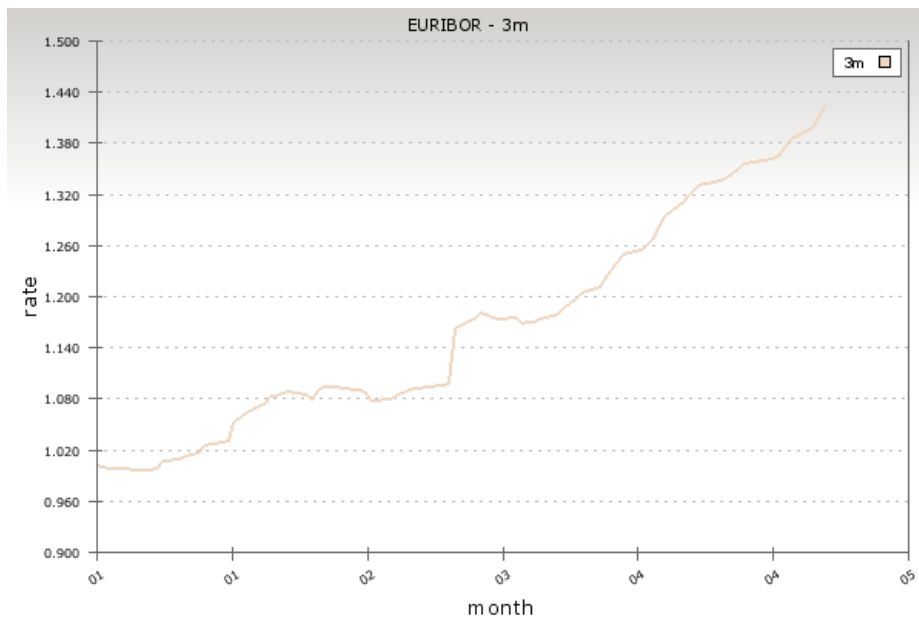
ANDAMENTO DELL'EURIBOR dal 2-2008 al 5-5-2011

Euribor	2008		2009		2010		2011	
	11-2-08	20-10-08	10-2-09	19-10-09	10-2-10	29-10-10	18-2-2011	5-5-2011
1 mese	4,175	4,731	1,668	0,430	0,423	0,847	0,871	1,254
3 mesi	4,334	5,045	1,989	0,736	0,662	1,045	1,078	1,424
6 mesi	4,311	5,117	2,069	1,022	0,966	1,269	1,348	1,713
Tasso BCE vigente alla data	Dal 13-6-07 4,00	Dal 8-10-08 3,75	Dal 15-1-09 2,00	Dal 7-5-2009 1,00			Dal 7-4-11 1,25	

Dopo la crescita intervenuta dal 2005 al 2008, l'Euribor si è bruscamente ridimensionato: da ottobre 2008 a febbraio 2009 la riduzione è stata di oltre il 60 per cento. Il punto di minima dell'Euribor si è avuto a marzo 2010. Da allora la tendenza si è invertita. Dopo il periodo di stanca di Agosto 2010, l'impennata di settembre-ottobre dello scorso anno, marcata per tutti, è particolarmente evidente per l'Euribor a 1 mese. Il 18 ottobre 2010 l'Euribor a 3 mesi tornava a toccare la soglia psicologica dell'1 per cento. Lo stesso giorno, quello a 6 mesi si collocava a 1,223 per cento. Dopo l'annuncio di Trichet (a marzo anticipò il ritocco di aprile), l'andamento ha subito un'impennata

I grafici che seguono mostrano il trend dell'Euribor dall'inizio del 2011.

Trend Euribor a 1,3,6 mesi - anno 2011 (fino al 5-5-2011) Fonte euribor.org



Torna quindi la preoccupazione per i detentori di mutui a tasso variabile.

B) UN SEMPLICE CALCOLO PER “PESARE” LA VARIAZIONE DI +0,25 PER CENTO DELL’EURIBOR SULLA RATA.

Per dare l’idea della ripercussione che gli aumenti avranno sulle rate di un mutuo a tasso variabile, possiamo dire che ogni crescita dello 0,25 per cento nell’Euribor comporta i seguenti aumenti della rata:

**EFFETTO DELLA CRESCITA DELL’EURIBOR DELLO 0,25 PER CENTO:
AUMENTO IN EURO DELLA RATA DI UN MUTUO
AD OGNI INCREMENTO DI UN QUARTO DI PUNTO DEL TASSO**

IMPORTO E DURATA DEL MUTUO	VARIAZIONE RATA MESE per ogni quarto di punto in più dell’Euribor	VARIAZIONE RATA ANNO per ogni quarto di punto in più dell’Euribor
100.000 euro 10 o 15 anni	+ 11,5 euro	+ 138 euro
100.000 euro 20 o 25 anni	+ 12,5 euro	+ 150 euro
150.000 euro 10 o 15 anni	+ 17,25 euro	+ 207 euro
150.000 euro 20 o 25 anni	+ 18,75 euro	+ 225 euro
200.000 euro 10 o 15 anni	+ 23 euro	+ 276 euro
200.000 euro 20 o 25 anni	+ 25 euro	+ 300 euro

In altri termini, l’aumento di 0,25 per cento, comporta:

MUTUO da 100.000 euro: a 10 o 15 anni, +11,5 euro circa sulla rata mensile. (+138 euro l’anno)
a 20 o 25 anni, +12,5 euro circa sulla rata mensile. (+150 euro l’anno)

MUTUO da 150.000 euro: a 10 o 15 anni, +17,25 euro circa sulla rata mensile. (+207 euro l’anno)
a 20 o 25 anni, +18,75 euro circa sulla rata mensile. (+225 euro l’anno)

MUTUO da 200.000 euro: a 10 o 15 anni, + 23 euro circa sulla rata mensile. (+ 276 euro l’anno)
a 20 o 25 anni, + 25 euro circa sulla rata mensile. (+ 300 euro l’anno)

Riportiamo, in particolare, i dati per mutui da 100mila e 200mila euro, per 10 e 20 anni con tassi che passano dal 2,50 al 2,75 per cento, e dal 4,75 al 5 per cento.

TASSO VARIATO DAL 2,5 AL 2,75

MUTUO DI 100.000 EURO – A 10 ANNI			
	Tasso 2,5	Tasso 2,75	Diff. in euro
Rata mensile	942,7	954,1	+ 11,4 (mensili) + 136,8 (annui)
MUTUO DI 100.000 EURO – A 20 ANNI			
	Tasso 2,5	Tasso 2,75	Diff. in euro
Rata mensile	530	542	+ 12 (mensili) + 144 (annui)

MUTUO DI 200.000 EURO – A 10 ANNI			
	Tasso 2,5	Tasso 2,75	Diff. in euro
Rata mensile	1.886	1.908	+ 22 (mensili) + 264 (annui)
MUTUO DI 200.000 EURO – A 20 ANNI			
	Tasso 2,5	Tasso 2,75	Diff. in euro
Rata mensile	1.060	1.084	+ 24 (mensili) + 288 (annui)

TASSO VARIATO DAL 4,75 AL 5,00

MUTUO DI 100.000 EURO – A 10 ANNI			
	Tasso 4,75	Tasso 5,00	Diff. in euro
Rata mensile	1.048	1.060	+ 12 (mensili) + 144 (annui)
MUTUO DI 100.000 EURO – A 20 ANNI			
	Tasso 4,75	Tasso 5,00	Diff. in euro
Rata mensile	646	660	+ 14 (mensili) + 168 (annui)

MUTUO DI 200.000 EURO – A 10 ANNI			
	Tasso 4,75	Tasso 5,00	Diff. in euro
Rata mensile	2.096	2.120	+ 24 (mensili) + 288(annui)
MUTUO DI 200.000 EURO – A 20 ANNI			
	Tasso 4,75	Tasso 5,00	Diff. in euro
Rata mensile	1.292	1.320	+ 28 (mensili) + 336 (annui)

C'è comunque da dire che, a differenza di quanto succedeva prima della possibilità di surrogazione introdotta dal decreto Bersani (quando la scelta del tasso - fisso o variabile - era "per la vita"), oggi è possibile sostituire, a costo zero, la banca erogatrice con altro istituto disposto e rivedere livello e tipo di tasso.

E questo ogni volta che troviamo sul mercato condizioni più favorevoli.

VARIAZIONE SU MUTUO MEDIO (133MILA EURO, VENTENNALE)

Statisticamente, l'importo medio dei mutui in essere è pari a 133mila euro; la durata media è di 20 anni (negli anni '90 era di 11). Valutiamo l'incidenza di una variazione di tasso dello 0,25 per cento, dal 2,50 per cento al 2,75, e dal 4,75 per cento al 5.

MUTUO DI 133.000 EURO A 20 ANNI

Rata mese al tasso del 2,50 %: 704,7 euro
 Rata mese al tasso del 2,75 %: 721,1 euro
 Differenza **16,4 euro mese** (196,8 euro annui)

Rata mese al tasso del 4,75 %: 859,4 euro
 Rata mese al tasso del 5,00 %: 877,7 euro
 Differenza **18,3 euro mese** (219,6 euro annui).

**C) DIFFERENZIALE TASSI MEDI PER PRESTITI BANCARI
A FAMIGLIE IN AREA EURO E IN ITALIA
(nuove operazioni)**

A febbraio 2011, cresce rispetto a gennaio, il differenziale dei tassi applicati in Italia e in Eurolandia per i prestiti e per i mutui.

Più gravosi per i clienti italiani sia i mutui (+ 0,45 per cento, 45 punti base), sia i prestiti (+ 1,18 per cento, 118 punti base).

Ecco gli aggiornamenti con gli ultimi dati disponibili di BCE e Bankitalia:

DIFFERENZIALE TASSI MEDI BANCARI A FAMIGLIE IN AREA EURO E IN ITALIA (nuove operazioni)
SU CREDITO AL CONSUMO (da 1 a 5 anni) e MUTUI (oltre 10 anni) (Valori percentuali)
Fonte Boll.no BCE (04-2011) e Suppl. Bankitalia (Moneta e banche) n° 16 del 7-4-2011.

(TUTTE LE ELABORAZIONI DATI, SONO DEL DR. MAURO NOVELLI, SEGRETARIO NAZIONALE ADUSBEF)

		Tassi Italia	Tassi Area euro	Differenziale Italia-Eurolandia
Gennaio 2009	Credito al consumo	8,66	7,02	+ 1,64
	Mutui	5,10	5,03	+ 0,07
Giugno 2009	Credito al consumo	8,51	6,37	+ 2,14
	Mutui	5,18	4,57	+ 0,61
Gennaio 2010	Credito al consumo	8,39	6,43	+ 1,96
	Mutui	4,92	4,26	+ 0,66
Aprile 2010	Credito al consumo	8,66	6,15	+ 2,51
	Mutui	4,70	4,12	+ 0,58
Luglio 2010	Credito al consumo	7,01	6,21	+ 0,80
	Mutui	4,40	3,84	+ 0,56
Novembre 2010	Credito al consumo	6,97	6,08	+ 0,89
	Mutui	4,20	3,71	+ 0,49
Gennaio 2011	Credito al consumo	6,99	6,13	+ 0,86
	Mutui	4,22	3,86	+ 0,36
Febbraio 2011	Credito al consumo	7,31	6,13	+ 1,18
	Mutui	4,37	3,92	+ 0,45

Questi dati e questi grafici, smontano le frotole dell'Abi, adusa a trasmettere le proprie veline con la richiesta di una loro acritica quanto integrale pubblicazione, secondo le quali verrebbero praticati tassi di interesse in Italia analoghi a quelli della media europea. Non è così, come risulta dall'ultimo bollettino della Bce, che registra un divario di un + 0,45% sui mutui praticati in Italia (4,37%) rispetto al 3,92% della media Ue, ed un + 1,18% sul credito al consumo, che nel belpaese di bengodi per le banche, è del 7,31% contro il 6,13% della media UE. E questi differenziali già aumentati negli ultimi mesi, subiranno ulteriori impennate per la norma sui tassi soglia approvati ieri dal Consiglio dei ministri che inizia lo smantellamento della legge antiusura 108/96.

La stangata bancaria, che impone in Italia un costo di gestione dei conti correnti di 295,66 euro, contro la media Ue di 114 euro, il pizzo di 3 euro per prelevare contante allo sportello, di 12 euro per richiedere la certificazione fiscale degli interessi passivi sui mutui pagati per detrarre gli interessi passivi nella dichiarazione dei redditi, di 150-200 euro per un leggero sconfinamento

di conti non affidati in applicazione della commissione di massimo scoperto che doveva essere abolita, può continuare impunemente con il consenso del governo e di un ministro colbertista dell'Economia, che pochi mesi fa aveva affermato che i banchieri che sbagliano, vanno in galera o sono licenziati. Sono tutti a piede libero- hanno affermato Elio Lannutti e Rosario Trefiletti, presidenti di Adusbef e Federconsumatori, con l'aggravante che dettano la linea dei loro esclusivi interessi ad un governo che esegue ogni loro desiderata.

Adusbef - Federconsumatori

Roma, 8.5.2011